



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissime amiche e carissimi amici,

si affaccia marzo che, nel nostro percorso, è mese dedicato all'alfabetizzazione. L'impegno rotariano per la conoscenza della cultura e per la diffusione della stessa, dalle basi cognitive più elementari fino alla più completa diffusione del sapere e della conoscenza, è fuori di ogni discussione. Da sempre, nel corso degli anni, il Rotary tutto si è sempre distinto per un costante continuo ed evolutivo processo di informazione e di responsabilizzazione in ogni paese ove fosse necessaria una presenza attiva e fattiva su questo prezioso bene dell'umanità

Siamo convinti e consapevoli che solo diffondendo cultura e sconfiggendo l'ignoranza, la società civile potrà evolversi in funzione del proprio status e creare basi e sentieri che possano consentire il miglioramento della società medesima. La libertà di coscienza, la libertà d'azione, la consapevolezza del fare per il bene comune, si acquisisce soprattutto e non solo con la liberazione delle menti e l'elevazione degli spiriti.

Da questa considerazione, che ovviamente non reputo essere solo mia personale ma la vedo condivisa da voi tutti che mi leggete, nasce la voglia di essere protagonisti ancora una volta dal piccolo club al grande, dal distretto più lontano a quello più vicino in un'opera quotidiana anche su impegno strettamente personale a render operativo, per quello che è possibile, lo scopo del nostro discorso.

In tutto il mondo conosciuto sappiamo bene come, la divisione sempre più marcata tra paesi cosiddetti civilizzati ed altri in via di sviluppo, sia sempre più evidente. Questo porta a creare delle fratture sempre più profonde che sfociano in conflitti sempre più difficili sia a livello economico che sociale con risvolti, spesso, tragici con epiloghi di guerre non solo tra paesi ma anche nell'ambito di fazioni, etnie e gruppi del medesimo paese. Abbiamo appena lasciato febbraio, mese della cooperazione internazionale e della pace, abbiamo ricordato il 23 febbraio come giornata della pace e il compleanno del Rotary: vogliamo continuare su questa strada che possa diventare maestra. Continuiamo a diffondere il seme della cultura e facciamo tutto ciò che è in nostro possesso per raggiungere i risultati che ci prefiggiamo.

A volte basta poco per costruire, a volte basta sottrarre anche poco tempo ai nostri doveri, problemi, affanni o divertimenti, per dare agli altri qualcosa che, oltre ad essere utile, certamente gratifica le nostre coscienze di persone civili. Il mio non vuole essere il solito ritornello che tante, troppe volte, si sente come noioso refrain su cose che sembrano astratte e avulse da quello che è il nostro vivere; viceversa personalmente credo fermamente che per raggiungere uno scopo basta davvero usare un piccolo sforzo che in fondo può non costare nulla.

Dal sapere nasce l'evoluzione della specie, dal sapere dei secoli, dalle civiltà antiche alle super tecnologie dei giorni nostri, nasce la possibilità di un mondo migliore e diverso; bisogna gestire le nostre acquisizioni con l'animo di chi è convinto che il nostro essere su questa terra comporta, per tutti, un missione di conquista civile e sociale da permettere a chiunque la dignità propria dell'essere umano che, di certo, è il bene più grande che ognuno di noi desidera in ogni ambito del pianeta.

Buon mese di marzo dunque con la consapevolezza che, il sapere, è il motore del mondo.

Clemente



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



Innovazione tecnologica, formazione e ricerca quale driver per lo sviluppo del sistema Paese.

Nell'attuale scenario economico, sviluppare la Società dell'Informazione è uno degli elementi indispensabili su cui puntare per una nuova crescita dell'economia nazionale. Date le scarse risorse naturali su cui contare, l'Italia ha sempre fatto leva sulla sua creatività ed intelligenza per trovare spazio nel mercato dei servizi ad alto valore aggiunto. Oggi, il valore aggiunto di questi servizi, è sempre di più basato sul trattamento di dati ed informazioni.

L'innovazione tecnologica si manifesta sempre di più come importante fattore di sviluppo, sia quando svolge un ruolo di primo piano (per esempio nei servizi che realizzano elaborazione e gestione di dati, come i sistemi informatici per il commercio elettronico) sia quando viene adoperata come strumento abilitante e facilitante la realizzazione di prodotti a tecnologia avanzata (come è il caso dell'informatica a supporto dell'automazione di processi produttivi nei settori manifatturiero ed industriale).

Se il Paese vuole mantenere un ruolo di primo piano negli scenari mondiali, bisogna che, in aggiunta ed al di là della necessaria alfabetizzazione informatica e dell'indispensabile eliminazione del "divario digitale", si agisca per una capillare diffusione della cultura informatica. Sono sotto gli occhi di tutti gli esempi di nazioni che, così, stanno saltando la fase dello sviluppo industriale tradizionale affacciandosi da protagonisti sullo scenario mondiale: India e Cina sono i casi più noti e di maggiori dimensioni. Ma anche più vicino a noi, molti paesi dell'Est europeo, come Ungheria e Slovenia, stanno rapidamente investendo nel settore dell'informatica ed usando tali sforzi per recuperare decenni di arretratezza nel loro sviluppo economico.

Dopo che la globalizzazione ha duramente colpito l'Italia nel settore manifatturiero, l'utilizzo capillare e diffuso delle tecnologie digitali è un passo necessario per riottenere quella flessibilità ed adattabilità del sistema industriale che ci consentirebbe di riconquistare posizioni di vantaggio competitivo nello scenario economico globale. Una componente indispensabile per un reale ed efficace rilancio dell'economia italiana nel prossimo futuro è l'utilizzo flessibile dell'ICT (Information Communication Technology) per continuare a sviluppare prodotti e servizi di alto livello ed elevato valore aggiunto. Solo l'utilizzo delle nuove tecnologie può rendere economicamente sostenibile il modello produttivo italiano: risulta quindi indispensabile definire adeguate misure economiche, infrastrutturali e sociali che favoriscano la crescita e lo sviluppo nel paese di un tessuto industriale configurato in tal modo. Una società fondata sulla conoscenza ha le radici della crescita economica e sociale nello sviluppo e nell'integrazione dei saperi. Per questo le Università e i "luoghi" di ricerca sono snodi essenziali, luoghi chiave dell'incontro fra saperi e didattica, necessità e idee, territori e competenze.

Il capitale umano è il cuore e il motore del sistema, la risorsa su cui investire per avere sviluppo e occupazione: il nostro territorio è ricco di cervelli. Per questo è importante potenziare opportunità e servizi offerti a ricercatori e studenti, privilegiare interventi in termini di sostenibilità e di meritocrazia sostenendo ad esempio chi per meriti raggiunge l'Università di eccellenza ma non ha le risorse economiche per frequentarle, contribuendo così a creare la nuova classe dirigente, invece di disperdere le risorse in progetti formativi mal finalizzati e non misurati. Il lavoro di programmazione e animazione nei territori deve essere finalizzato ad attrarre ed a consolidare la presenza di imprese collegate alle attività d'innovazione e ricerca. Bisogna garantire continuità e sostegno alle istituzioni di ricerca e ai Centri di Competenza già presenti sul territorio, per organizzare in maniera continua ed efficace il trasferimento tecnologico verso le imprese anche con il sostegno ed il supporto degli Enti e delle organizzazioni la cui missione è quella di sostenere lo sviluppo dell'economia. Si deve immaginare un sistema di sviluppo che abbia tra i suoi presupposti la sostenibilità e la qualità degli interventi che richiedono un meccanismo virtuoso di valutazione reciproca tra mondo della ricerca e dell'impresa. Queste azioni richiedono un forte ruolo di regia, di programmazione e di coordinamento dell'ente Regione, chiamato sempre più a svolgere azioni di training e di monitoraggio; mentore e promotore delle potenzialità locali sia a livello nazionale che internazionale. Il programma 2007-2013, è lo strumento di cui le Regioni Convergenza dispongono per organizzare e sostenere la ricerca al fine di creare valore per il territorio. L'obiettivo di fondo è un sistema di sviluppo sostenibile capace di durare oltre il periodo dei fondi europei, avendo la lungimiranza di privilegiare gli investimenti che producano risultati progressivi nel breve e nel lungo termine. Ciò richiede interventi per la ricerca e l'innovazione in settori strategici per gli attuali mercati; permane, tuttavia, la necessità di supportare la ricerca di base, sia nei settori tecnici sia in quelli umanistici, la strategia di sviluppo deve poter e saper integrare in modo organico risorse economiche europee, nazionali e regionali.

Roberto Barletta



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



UNA SCELTA STORICA

“Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 29, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse”.

E' questo il passo in latino del discorso letto da Papa Benedetto XVI per annunciare, ai cardinali, la rinuncia al suo papato. E' la mattina di lunedì 11 febbraio: una data in poco tempo passata alla storia per la portata di questo annuncio, inconsueto e raro per la Chiesa cattolica in particolare e per il mondo contemporaneo in generale.

In queste settimane si è scritto e si è detto tanto sulle cause di questa decisione e, ne siamo certi, tanto ancora si dirà e si scriverà cercando di andare al di là delle motivazioni date dal Santo Padre nel suo discorso: “le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino”. Non c'è dubbio che le vicende poco felici che hanno caratterizzato negli ultimi anni la Chiesa cattolica abbiano potuto influire su questa scelta ma, non avendo elementi adatti a potere approfondire questo tema, ci piace offrire a chi avrà il tempo di leggere queste poche righe alcune, personali, riflessioni sul messaggio lanciato da Papa Benedetto XVI con la sua rinuncia al papato. Un messaggio che deve essere colto da tutti: credenti e non credenti, cristiani e non cristiani. Ed è proprio da qui che vogliamo partire, non volendo assolutamente fare un discorso sulla Chiesa e sulla fede che ognuno di noi ha: il ragionamento, modesto che sia, vuole essere sul segnale dato che, per certi versi, può essere considerato dirompente in un mondo in cui, egoismo, ambizione e voglia di potere dominano su tutto e tutti.

Bisogna innanzitutto sottolineare l'onestà ed il grande senso di responsabilità dell'uomo Ratzinger il quale, consapevole dell'importanza e del peso di un ruolo che, richiedendo un enorme dispendio di energie fisiche e mentali, non è certamente adatto a chi, queste energie, sente progressivamente venir meno. Si può continuare a servire la Chiesa così come il proprio Paese in tanti modi, più discreti e meno impegnativi ma altrettanto gratificanti e, in ogni caso, coerenti con quello che si sente di potere, effettivamente, dare. L'aver rinunciato al papato non fa altro che rendere Joseph Ratzinger ancora più punto di riferimento per chi si dice e si professa cattolico in quanto, nel suo gesto, si può vedere un profondo attaccamento ed un immenso amore verso la Chiesa cattolica. Un amore ed un rispetto così grandi da arrivare a rinunciare, sicuramente con un grande travaglio interiore, alla sua guida.

In questo gesto, si potrebbe vedere anche la volontà di dare una scossa alla Chiesa che, davanti agli scandali ed ai problemi degli ultimi anni, ha la necessità di un profondo mutamento adeguato alla società moderna. O, forse, anche la debolezza dell'uomo Ratzinger davanti a questa situazione?

Da qualsiasi punto di vista si voglia vedere questo atto, non vi è dubbio che rappresenti un qualcosa di unico per tutto il mondo: quanti, infatti, sono in grado di rinunciare volontariamente ad un ruolo di così grande responsabilità e potere? Pochi. Sicuramente. Non è facile mettere il bene degli altri, della comunità che si governa al di sopra delle ambizioni e degli interessi personali. Dire di no al potere, a posizioni dominanti, rinunciare a poltrone ed incarichi è cosa sempre più rara nel mondo di oggi e non dipende, purtroppo, dall'importanza del ruolo che si ricopre e dagli effettivi vantaggi che questo comporta.

Il Narciso che è in ognuno di noi, emerge in qualsiasi situazione, anche piccola e modesta del vivere quotidiano. Sapervi rinunciare è cosa rara e difficile e, la società di oggi, ci offre esempi di ciò in ogni suo ambito, anche al di fuori del mondo della politica che pur rappresenta, da questo punto di vista, l'esempio più evidente di come sia difficile fare un determinato tipo di scelte.

A volte basta poco per creare un mondo ed una società migliori. A volte, forse, basta fare un passo indietro senza che nessuno ce lo chieda o ce lo imponga.

Roberto



ROTARY CLUB COSENZA

Distretto 2100 Rotary International



LA CRISI DELL'EFFETTIVO

4.030 soci al 30 giugno 2011. 3902 soci al 30 giugno 2012. 3.874 soci al 30 settembre 2012 e 3.837 soci ad inizio gennaio 2013.

Sono questi i dati aggiornati sul numero dei rotariani del nostro Distretto e forniti qualche settimana fa. Una flessione che appare irrefrenabile e che ha fatto, giustamente, scattare il campanello d'allarme tanto che il Presidente della Commissione Mantenimento e Sviluppo dell'effettivo, Francesco Petrolo, ha iniziato d'accordo con il Governatore Fasano, un'indagine conoscitiva tra i club per analizzare il fenomeno e mettere in campo le azioni correttive che si riterrà opportuno.

Il nostro club, proprio in questo mese, ha in programma una serata sull'argomento affidata al P.P. nonché formatore distrettuale Pasquale Verre ma che, ne sono certo, vedrà il contributo di tutti i soci perché, il problema, è serio e deve essere affrontato ascoltando le idee e le proposte di tutti i soci.

Difficile trovare una risposta esaustiva al perché ci sia questa "fuga dal Rotary" ma, sicuramente, la politica degli ultimi anni tesa ad aprire nuovi club sui territori quasi come se si stesse "giocando" a Risiko, ha certamente portato a privilegiare la quantità alla qualità dove, per qualità, intendiamo l'attitudine al servizio, la volontà di interpretare gli ideali del Rotary e di vedere l'appartenenza al club come servizio agli altri e non come servizio per sé stessi. I club devono fare i conti con un numero sempre più crescente di associazioni simili che, in una società dove tutto si omologa, ha contribuito a fare perdere al Rotary quel senso elitario che lo ha sempre contraddistinto, con la conseguenza che è venuto meno l'interesse di molti a farne parte.

Una maggiore attenzione da parte dei soci proponenti nel verificare la propensione al servizio di chi si vuole presentare, una riflessione seria sul numero dei club potrebbero essere un buon punto di partenza per cercare di invertire la tendenza degli ultimi anni.

Roberto

PROGRAMMA DEL MESE

DI MARZO

Venerdì 1 marzo. Ore 16.30 - Palazzo Arnone Cosenza.

Convegno organizzato dall'Inner Wheel Cosenza su: Orme sulle tracce dei Longobardi.

Martedì 5 - Hotel Mercure.

Ore 19.00: Riunione del Consiglio Direttivo.

Ore 20.15: Rappresentazione che, attraverso prosa e poesia, tratteggia "Ritratti di donne".

Relazione di Mariantonia Iulianello Carravetta.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 12 ore 20.15 - Hotel Mercure.

"Riflessioni sull'effettivo e sull'espansione".

Relazione del Formatore Distrettuale, Pasquale Verre.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Mercoledì 20 ore 20.15 - Hotel Mercure.

"Giornalismo oggi: l'informazione nell'era di internet".

Conversazione con Gianluca Di Marzio, giornalista SKY.

Seguirà la consueta spaghetтата.

Martedì 26 ore 20.00 - Hotel Mercure.

Conviviale per gli auguri di Pasqua.

Festeggiamenti per i 50 anni di Rotary del Past President, Francesco Romano.